

QUARTA SETTIMANA di *Avvento*

18 dicembre
24 dicembre



COMPAGNI

nel cammino

Una comunità cristiana che vuole camminare insieme è chiamata a interrogarsi sulla propria capacità di stare a fianco delle persone nel corso della loro vita, e di accompagnarle a vivere in autenticità la propria umanità e la propria fede in rapporto alle diverse età e situazioni. È qui chiamata in causa l'azione formativa delle comunità, ma anche quanto esse siano in grado di offrirsi come punto di riferimento per le traiettorie di vita sempre più complesse degli uomini e delle donne di oggi. L'accompagnamento della vita delle persone è ben più ampio della formazione, perché riguarda lo stare a fianco, il sostenere, così da dare alle persone la possibilità di coltivare la propria coscienza credente, di accrescere le proprie risorse relazionali, cognitive, affettive, spirituali, attraverso esperienze condivise.

*Dalla Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023
"Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione"*

Per Approfondire

Leggi un libro: Paolo Curtaz, *Una Chiesa in costruzione. Leggere gli Atti in tempo di Sinodo*, San Paolo 2022

Guarda un film: *La sfida delle mogli*, Gran Bretagna, 2019

Ascolta una canzone: Elisa - *O forse sei tu* - (Ritorno al futuro 2022)





ENTRIAMO IN PREGHIERA

Vigilanti nell'attesa, con Maria,
invochiamo Cristo, Salvatore nostro.

***Il Principe della Pace ci liberi dall'egoismo,
dall'odio e dalla violenza.***

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele
egli solo compie meraviglie
benedetto per sempre il suo Nome di gloria
tutta la terra sia piena della sua gloria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...
come era in principio....

CORONA DI AVVENTO: *accendiamo il quarto cero*

*Oggi è la quarta domenica di Avvento. Accendiamo la candela di Betlemme
il luogo dove è nato Gesù, il nostro Salvatore.*

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

- A Betlemme prima arrivarono i pastori, poi i Magi, perché Gesù chiama tutti gli uomini ad incontrarsi con lui. Egli vuole essere il Salvatore di tutti.

Vieni, Signore Gesù. Fa' brillare su di noi la tua luce.

- O Dio della nostra salvezza accendi la tua luce nei nostri cuori. Aiuta noi, tutte le persone care e tutti gli uomini del mondo a camminare verso il Natale, nella fede e nell'amore, pronti a lasciarci salvare da te.

Vieni, Signore Gesù. Fa' brillare su di noi la tua luce.



INNO

*Raggiante fra tenebre dense, viene tra noi Gesù, la luce vera;
cammineranno le genti al suo fulgore, a lui si volgeranno con
amore.*

***La via prepariamo per lui, esulteremo innanzi al nostro Dio che
viene a noi qual fonte di salvezza, che viene a noi con equità ed
amore.***

Venuto a redimere l'uomo, l'attira a sé con umiltà e mitezza;

la fedeltà e la grazia manifesta, presente in mezzo a noi sarà per sempre.

ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO *(p. Ermes Ronchi)*



Tra i custodi dell'attesa è il momento di Giuseppe, uomo dei sogni e delle mani callose, l'ultimo patriarca dell'antico Israele, sigillo di una storia gravida di contraddizioni e di promesse: la sua casa e i suoi sogni narrano una storia d'amore, i suoi dubbi e il cuore ferito raccontano un'umanissima storia di attese e di crisi. Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta... Allora Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto. Di nascosto. È l'unico modo che ha trovato per salvare Maria dal rischio della lapidazione, perché la ama, lei gli ha occupato la vita, il cuore, perfino i sogni. Da chi ha imparato Gesù ad opporsi alla legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non sentendo raccontare da Giuseppe la storia di quell'amore che lo ha fatto nascere (l'amore è sempre un po' fuorilegge...), la storia di un escamotage pensato per sottrarre la madre alla lapidazione? Come ha imparato Gesù

a scegliere il termine di casa "abbà", quella sua parola da bambini, così identitaria ed esclusiva, se non davanti a quell'uomo dagli occhi e dal cuore profondi? Chiamando Giuseppe "abbà", papà, ha imparato che cosa evochi quel nome dolce e fortissimo, come sia rivelazione del volto d'amore di Dio. Giuseppe che non parla mai, di cui il vangelo non ricorda neppure una parola, uomo silenzioso e coraggioso, concreto e libero, sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. Perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Ci vuole coraggio per sognare, non solo fantasia. Significa non accontentarsi del mondo così com'è. La materia di cui sono fatti i sogni è la speranza (Shakespeare).

PREGHIERA SILENZIOSA

PREGHIERA COMUNE

*Padre, Dio della nostra vita,
tu hai posto dentro di noi un'insaziabile voglia
di andare oltre ogni confine.
Poni nel nostro cuore un grande desiderio
di camminare senza mai stancarci.
Rendici forti per superare gli ostacoli
che incontriamo sul nostro cammino.
Guidaci sulle vie della giustizia
e sul nostro cammino fiorisca la pace.
Illuminaci, con la tua parola,
perché camminiamo nella verità.
Conservaci nel tuo amore
per camminare uniti come fratelli.
Rendici attenti ad ogni persona
che incontriamo sul nostro cammino.
Fa' che non smettiamo di avanzare
finché non cadremo
nelle braccia della tua misericordia. Amen.*

Padre nostro...



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Vieni presto, Salvatore, vieni, Cristo nostra luce,
vero sole, nuovo giorno, vieni nella nostra notte.
Vedi il male e il dolore, prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa, la speranza, il desiderio.
Vieni nella nostra storia, trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione di conoscere la gioia.
Lode a te, nostro Signore, perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora nuovi cieli e terra nuova.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(1,5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio... ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso... Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni (...) Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Oggi la Parola di Dio ci presenta Zaccaria ed Elisabetta, coppia avanti negli anni, gente buona e giusta, ma che vive una grande sofferenza, quella di non essere riuscita ad avere figli. Ma Dio, proprio a partire da questa sofferenza, farà qualcosa di inaspettato per cui manda l'angelo Gabriele ad annunciare: "Non temere, Zaccaria, perché la

tua preghiera è stata esaudita... tua moglie ti partorerà un figlio" che avrà la missione di preparare la via a Gesù, il Messia. Zaccaria dubita e subisce la prova di diventare muto per un po' di tempo. La promessa si realizzerà e il miracolo che Dio ha operato ridona ad Elisabetta dignità e gioia imprimendo un nuovo corso alla sua vita. Dio mantiene sempre le sue promesse anche quando noi ci irrigidiamo di fronte al suo amore e alla sua Parola. Succede allora che perdiamo la pace, diventiamo nervosi, scontroso, non riusciamo a gioire perché concentrati su noi stessi... diventiamo MUTI! Ma Dio non ci abbandona, continua ad amarci.

Lasciamolo entrare nella nostra vita di ogni giorno e oggi in particolare disponiamo il cuore ad amare tutti. Solo così sarà Natale.

VOCI DAL CAMMINO



Nell'estate del 2017 dopo dieci anni di matrimonio, senza figli, e una profonda crisi di coppia abbiamo scelto di metterci in discussione affrontando il cammino anziché prendere la strada di una separazione. Abbiamo intrapreso il cammino di Santiago perché proprio lì anni prima ci eravamo conosciuti e in seguito fidanzati. Camminare in direzione della tomba di San Giacomo è stato come andare alle origini della nostra fede e delle motivazioni originarie del nostro legame. In sintesi, essere pellegrini è stato scoprire l'emozione e la paura di non avere tutto sotto controllo, l'essenziale da portare nello zaino, la fatica, il ritmo lento, l'assaporare le piccole cose, realizzare che non si è mai soli perché hai sempre persone al tuo fianco. La preghiera per il dono di un figlio ci ha accompagnato lungo la via. Camminare insieme con una meta è stato molto bello. Il pellegrinaggio ci ha aiutato a migliorare la nostra relazione. Nel 2020 è nato un maschietto e abbiamo scelto di chiamarlo Santiago. **Enrico e Giovanna**

Padre Nostro....

Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Atteso tempo del desiderio. Per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno per l'accoglienza di chi ricolma gli indigenti.
Perché è vuoto il nostro cuore? Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte si levi il grido. Perché s'innalzi la speranza.
Le nostre mani, la nostra vita, son troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore, vieni a spogliarle perché si aprano all'incontro.
Quel mondo nuovo che l'uomo cerca è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male sei già presente in chi attende.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(1, 26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo...». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Per prepararci al Santo Natale la Liturgia ci offre la pagina dell'Annunciazione, avvenimento che si è realizzato nove mesi prima. Maria, prima dell'annunciazione, aveva un suo progetto di vita ed ora si trova spiazzata, sorpresa, turbata dalle parole dell'angelo. Giovane, ma saggia e matura, Maria domanda all'angelo come avverrà questo e il messaggero di Dio le risponde che il bambino non avrà un padre umano, ma sarà concepito per opera dello Spirito Santo. È qualcosa di inaudito ciò che Dio vuole realizzare tramite Maria: ella diventerà madre del Figlio di Dio. Maria non dubita, a differenza di Zaccaria, chiede solo

chiarimenti su come accadrà questo. Salutata “piena di grazia” Maria si dà un nome nuovo: “serva del Signore”, che riassume la sua missione, il coraggio, la disponibilità, la fede e tutta la sua vita, anzi tutta la storia, da questo momento assume un significato nuovo e inatteso. A volte anche noi rimaniamo sbigottiti di fronte a situazioni assurde, dolorose, difficili, che ribaltano tutte le nostre certezze. È il momento della prova che forse anche in questo momento stiamo subendo. *Come ci poniamo di fronte a Dio? Pensiamo a Maria, chiediamo a lei la generosità per rispondere con fede il nostro “Eccomi”.*

VOCI DAL CAMMINO



Chi segna il passo del popolo di Dio sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente. Chi segna il passo della mia vita in Gesù sono i piccoli con cui il Signore mi chiede di condividere la vita 24 ore su 24. Robert (nome di fantasia), in particolare, mi fa dono della sua vita da quando aveva 14 mesi e il nostro cammino insieme dura da 15 anni. Robert, segnato da una grave disabilità, è bisognoso in tutto dell'aiuto dell'altro, di giorno e di notte. Il suo essere “angelo crocifisso” è una missione impegnativa: convertire il mio cuore e il cuore di chi lo avvicina. Il suo vivere mi insegna ciò che è essenziale nella vita. Il suo silenzio si mescola con i miei tanti interrogativi che cerco di custodire nel mio cuore sull'esempio di Maria. Viviamo in un equilibrio precario sapendo che ogni giorno è un dono. Quando guardo i suoi occhioni, contemplo la presenza di Dio e in me risuonano le parole di Tommaso “Mio Signore e mio Dio!” Quando gli asciugo il volto, a volte, penso di avere la stessa occasione che ebbe Veronica nell'asciugare il volto di Gesù. In certi momenti cruciali della sua vita, il mio cuore lo riconosce come “uomo dei dolori che ben conosce il patire”. Gesù si è incarnato su questa terra per condividere la mia vita e con pazienza mi chiama a condividere la mia vita con Robert e con altri che pone lungo il cammino della vita. Gesù mi ama e alimenta l'amore in me per riversarlo sugli altri. Da trent'anni risuona nel mio cuore il salmo 84 “Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio” e l'invito “Canta e cammina”. La meta per tutti è l'incontro con Dio... dove tutto ci sarà svelato. Grazie ***Una consacrata della papa Giovanni XXIII***

Padre nostro...

***Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci conduca alla vita eterna. Amen!***



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Oggi la Chiesa, colma di gioia, canta Maria pronta a servire.
Visitazione, grande mistero: l'umile Madre offre il suo dono.
Sale sul monte senza ritardi, verso la casa di Elisabetta.
Vita divina muove i suoi passi, fede operosa arde nel cuore.
Quando Giovanni ode il Messia mosso dall'alto balza esultante.
Vero profeta grida dal grembo: ecco l'Agnello, l'Emmanuele.
Spirito Santo noi t'invochiamo: rendi la Chiesa accogliente.
Spiega il tuo braccio di pace soffia nei cuori zelo e amore.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1, 39-45)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Maria ed Elisabetta, compagne nel cammino. Queste donne si mettono in cammino con fiducia e stupore. Un cammino interiore che le porta a sentire l'umanità e la divinità intrecciate nella loro carne. Questi passi dentro di sé portano all'esigenza di un andare fuori. Come Maria che, coraggiosa e audace, si mette in viaggio verso l'alto, che spesso si traduce nel fare un passo verso l'altro! Ciò che mette in viaggio queste donne è la gioia, la trepidazione; non più paura ma esultanza dello stupore più puro e gioioso. Saper riconoscere questa motivazione gioiosa che spinge a mettersi in cammino è un dono, una grazia che lo Spirito abita e che queste

donne raccontano e benedicono. Donne che si benedicono a vicenda. Il racconto di queste visitazioni può aiutarci a sentire le comunicazioni segrete del cuore, quelle che permettono ai bambini esultanti di riconoscersi; di connetterci con ciò che dentro di noi esulta. È possibile per noi provare a metterci in contatto con uno sguardo nuovo sulle persone, le situazioni e i noi stessi di sempre?

VOCI DAL CAMMINO



“Cum panis”: condivisione di gioia, lotta e anche sofferenze. “Compagni di cammino” non ci sono parole più indicate per descrivere ciò che vivo e ciò che significa per me accompagnare la Comunità di Pace di San José di Apartadó in Colombia. Mi chiamo Silvia e sono di Bolzano Vicentino, luogo da cui più di 9 anni fa è iniziato il mio percorso di accompagnamento internazionale con Operazione Colomba a questa comunità contadina colombiana che da 25 anni si è organizzata in forma neutrale e nonviolenta rifiutando in ogni modo di essere coinvolta nella guerra. Il mio essere lì al loro fianco per garantirgli sicurezza nei loro spostamenti e nelle loro attività lavorative, può apparire difficile da capire a chi non conosce le modalità del conflitto che vede, ancor’oggi, la popolazione civile obiettivo militare dei diversi gruppi armati legali ed illegali. Per questo, camminare con loro nel senso letterale del termine, in mezzo alla foresta in sentieri fangosi o nelle pericolose vie della città mi permette, come scorta civile, di agire da interposizione tra questa gente e chi li vuole uccidere proprio per la loro scelta di neutralità e di rispetto di ogni forma di vita. Così in questo Avvento dove la parola “cammino” accompagna Giuseppe e Maria a Betlemme, i Re Magi all’adorazione del Bambino Gesù ed i pastori verso la Bella Notizia, immagino i piedi di questi umili e coraggiosi contadini che anche loro procedono alla ricerca di quella Verità e Giustizia che può essere la sola a garantire la via della pace. *Silvia, Operazione Colomba*

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Déstatì, popolo santo di Dio, sta per venire ancora
il Signore, sarà suo volto ogni volto di uomo:*

disponi il cuore alla nuova alleanza!

Monti e colline saranno abbassati,

tutte le valli saranno colmate, strade nel sole

i contorti sentieri e le vie scabre saranno pianure!

Vedrà ogni uomo la sua salvezza!

I miti e i giusti saranno beati,

beati e liberi quanti perdonano,

beati quanti faranno la pace!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1, 46-55)

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Ci stiamo avvicinando a Natale e Maria ci coinvolge in questo cantico ringraziando il Signore. C'è tutto il suo percorso umano e spirituale in questa preghiera. Maria sente vicina la presenza del Signore e ci invita, Lei con noi, a magnificare il Salvatore per le grandi cose che ha fatto. Il Signore si prende cura, innalza, ricolma e soccorre chi lo cerca, ma anche disperde, rovescia e allontana

chi è superbo, chi è potente, chi ha le mani piene di cose. Il Canto del Magnificat sembra volerci ricordare che nell'esperienza del vuoto, l'uomo si trova nella condizione migliore per cercare Dio, per essere rialzato e saziato da Dio. Qual è il tuo riflettere e il tuo agire rispetto ai bisogni negati di molta parte del mondo? Ti senti di ringraziare per ciò che c'è nella tua vita? Sei fedele alle promesse fatte in famiglia, al lavoro, con gli amici?

VOCI DAL CAMMINO



Siamo un gruppo di giovani amici che da qualche anno condivide la passione per camminare in montagna. Ci andiamo insieme ogni fine settimana. In questi ultimi anni, la pandemia ha dato una rottura alla nostra routine e alle nostre certezze, rafforzando ulteriormente la convinzione che si può vivere davvero con poco, che è un piacere camminare per chilometri portando con sé solo l'indispensabile. La condivisione della fatica che troviamo lungo il cammino, ci ha insegnato ad affrontare le nostre paure senza perdere di mira il raggiungimento della nostra meta. Passo dopo passo ogni difficoltà diventa un'opportunità. La passione che ci unisce e il stretto contatto con la natura, ci spogliano dalla frenesia del lavoro e degli impegni di tutti i giorni, aiutandoci a guardarci dentro e trovare quell'equilibrio che molte volte perdiamo a causa delle distrazioni quotidiane. Il cammino è un continuo evolversi, una crescita costante fatta di ascolto, condivisione, amore verso l'altro...un vero e proprio stile di vita!! **Davide, Giulio, Massimiliano, Cristina, Giulia, Nadia, Monica, Graziano, Marina, Elena, Giuliana**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Vieni presto, Salvatore, vieni Cristo, nostra luce,
vero sole, nuovo giorno, vieni nella nostra notte.
Vedi il male e il dolore, prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa, la speranza, il desiderio.
Vieni nella nostra storia, trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione di conoscere la gioia.
Lode a te, nostro Signore, perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora nuovi cieli e terra nuova.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(1,57-66)

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

All'ascolto di questa pericope mi saltano agli occhi e nel cuore alcuni particolari: la questione del nome, che dice di Giovanni la sua missione e la sua vocazione. Un nome deciso da una donna, contro l'uso del tempo, per dire il futuro di un bimbo. La Parola passa da una donna, dalla sua maternità e dal suo "no". Come suona grande e importante questo "no": permette l'azione di Dio, la vita come benedizione e dono, attraverso la scelta di un nome. E come suona

forte il silenzio di Zaccaria: permette a lui di fare spazio, permette di far parlare altro, di fare posto, di allargare la prospettiva. Oggi penso in silenzio ai miei compagni di cammino e alla mia comunità: non commento, non predico, non giudico, perché Dio mi parli attraverso altro e altri. Per ultimo mi emoziona, in questo brano, la meraviglia di tutti: rallegrarsi della gioia altrui scoprendo la misericordia e la tenerezza di Dio nelle nascite e nei miracoli di ogni giorno. Oggi gioisco della gioia degli altri.

VOCI DAL CAMMINO



Era il 2016 quando ci siamo conosciuti. Lucia era appena entrata in Comunità Capi e Alessio era già capo da un pò di anni. Le esperienze che da lì a poco avremmo vissuto insieme e i valori del mondo dello scoutismo già nostri ormai da tempo, ci legarono poi per la vita. Così tra campi mobili dove si cammina tutto il giorno con lo zaino sulle spalle e confronti sul senso della vita in compagnia di capi come noi o giovani ragazzi, ci siamo trovati a metterci in gioco ieri e oggi anche come coppia. Fare strada attraverso lunghe camminate ci permette di conoscere il nostro corpo, i nostri limiti, ma anche le nostre bellezze, ci fa capire cosa possiamo abbandonare o cosa è irrinunciabile. Questo si impara quando siamo capaci di farci piccoli e stare anche da soli.

Una volta incontrati abbiamo portato la nostra formazione individuale, di vita, fatta di radici salde e principi imperfetti che, una volta assieme, abbiamo ritrovato o... smussato! Il confronto è quotidiano, ma sempre nel rispetto dell'altro, delle sue idee. Con gentilezza, amore e sincerità ci ascoltiamo, mettendoci in discussione anche personalmente e così crescere assieme. Non a caso anche Gesù è quasi sempre in viaggio nei Vangeli. Consuma i suoi sandali inviando messaggi potenti anche quando cammina in silenzio: non restate "fermi". **Lucia e Alessio, sposi e capi scout Agesci**

Padre nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!*



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*O Dio, vincitore delle nostre tenebre, benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato sulle nostre debolezze, benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore è la nostra speranza, la tua bontà ci ridona
l'innocenza, da te solo viene la luce: benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo che ci liberi, benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele alle tue promesse, benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora in silenzio e proclama la liberazione,
facendo salire dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (1,67-79)

Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Dopo un tempo di silenzio e di tacere, ecco Zaccaria esplodere con la gioia di questo cantico; è come se avesse una fede nuova e certamente la sua parola è piena di Spirito. Il "Benedictus" è una

preghiera di benedizione, è un inno di grazie a Dio, che rinnova la sua misericordia per il suo popolo. Ben sei azioni cita nella prima parte, ha suscitato, ha concesso, ha ricordato, ha visitato... per dire che non si è dimenticato della sua alleanza, che i suoi atti d'amore continuano. E poi "ci visiterà un sole che sorge" è proiettato al futuro, quindi per tutti noi è benedizione e profezia, di nuovo misericordia come gesto d'amore per dare vita e generare di nuovo. Dove c'è sole c'è luce, non tenebre, non morte. Oggi, con il cuore ricolmo di attesa gioiosa e consapevole di questa misericordia per me e per tutti, cerco Dio per lodarlo, per cantare assieme alla mia comunità e alla Chiesa tutta la nostra storia di salvezza, la nostra speranza e il nostro impegno di pace per il mondo.

VOCI DAL CAMMINO



"Mi hai chiamato dal nulla Signore e mi hai dato il dono della vita. Tu mi hai preso e mi hai messo per strada, e mi hai detto di camminar... verso il regno dell'Amore, che è sempre un po' più in là". Queste parole, cantate alla S. Messa del nostro matrimonio, racchiudono ciò che ora stiamo vivendo come coppia. Riconosciamo che il Signore ci ha fatto tanti doni, a partire dalle famiglie di origine, la formazione, la giovinezza ricca di incontri e di esperienze, l'esserci riconosciuti e amati, e abbiamo sempre pensato di essere chiamati a dividerli con chi è meno fortunato, nel volontariato prima e aprendo poi la nostra famiglia all'accoglienza di chi non ha famiglia. Dopo il matrimonio non abbiamo avuto il dono dei figli naturali, e questo ci chiede di camminare ogni giorno nella fatica di accettare tale realtà, alla ricerca del progetto di Dio su di noi che non coincide con i nostri progetti, alla ricerca del regno dell'Amore che è più in là dei nostri pensieri e schemi. In questo cammino il Signore ci ha fatto incontrare due angioletti, ora nostri figli, che nelle loro gioie quotidiane, ma anche nelle fragilità, ci indicano la strada... **Daniele e Marta**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen!